

quanto più presto e quanto più completamente si possa, conformi alle condizioni del resto del regno.

Se io dovessi entrare a svolgere le grandi difficoltà che si incontrano in quel paese non per colpa di questo o di quello (io non andrò a gettar la colpa su nessuno), ma per colpa delle condizioni secolari di quel paese, per colpa degli antecedenti tristissimi dei Governi che hanno dominato in quella bella contrada, io farei una lunga storia e probabilmente non farei che ripetere quello che è nella coscienza di tutti voi.

Quanto poi a quello che l'onorevole Crispi osserva, non esservi cioè in Sicilia libertà, oh! francamente, signori, basta gettare uno sguardo sui giornali di quell'isola per giudicare se v'abbia in nessun canto del mondo libertà maggiore, e direi quasi più sconfinata di quella che risulta dagli organi dei vari partiti che sono in Sicilia. (*Segno di assenso*)

Io in verità non devo entrare nei particolari dei fatti cui ha alluso l'onorevole Crispi; dico però che un giornale di Palermo ha risposto ad un atto generosissimo di uno dei nostri colleghi, di uno dei più illustri generali del nostro esercito, in un modo tale, che è ben difficile che chi ha sangue nelle vene, chi ha un cuore capace di battere pei sentimenti generosi, potesse non essere trascinato da una passione della quale io potrei deplorare gli effetti, ma non biasimare l'origine.

BRIGNONE. Domando la parola per un fatto personale.

PERUZZI, ministro per l'interno. Ebbene, se dopo tutto ciò ..

CRISPI. Domando la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno... si è calmata una certa agitazione, se maggiori danni, se maggiori inconvenienti di quelli che potevano temersi non sono accaduti, lo debbo proclamare altamente, egli è alla prudenza degli ufficiali dell'esercito, del pari che di diversi rispettabili cittadini e soprattutto all'intervento del benemerito prefetto della provincia che lo si deve.

Questo, o signori, sono inconvenienti che in un paese libero pur troppo accadono e che non è possibile di antivenire. Ma domando io se quei fatti abbiano forse menomata la libertà della stampa in Sicilia. Io getto qualche volta lo sguardo su quei giornali, e ripeto che in verità non mi accorgo che sia menomata quella libertà.

Relativamente alle condizioni delle prigioni, l'ho detto altre volte, esse sono pur troppo tristissime, ed hanno richiamato l'attenzione del Governo. Si stanno adesso fornendo dei letti che mancano, e dei quali fu fatta provvista negli ultimi tempi del Ministero antecedente e nei primi del presente; e si tratta di vuotare una parte delle prigioni di Palermo, ora destinate alla custodia dei condannati ai lavori forzati, per trasportarli altrove; e ciò per operare quella separazione che l'onorevole Crispi ben a ragione reclama, ma che egli converrà meco non essere mai stata finora e con nessun nostro torto.

Quello di che posso assicurare la Camera si è che questa separazione avrà luogo; imperocchè questa è una delle parti dell'amministrazione per la quale intendendo di assumere più specialmente quella responsabilità alla quale l'onorevole La Porta accennava.

PRESIDENTE. Parli il deputato Brignone per un fatto personale.

BRIGNONE. Per quanto l'egregio signor ministro dell'interno nel suo discorso ora pronunciato non abbia parlato personalmente di me, tuttavia egli accennò a cose deplorabilissime testè promosse da un giornale di Palermo, che io credo possano riguardarmi personalmente in parte; epperò io mi credo tenuto a dire una parola in proposito.

Se il signor ministro adunque ha fatto, come credo, allusioni a mio riguardo, lo ringrazio delle lusinghiere ed immeritate espressioni di cui mi volle onorare. Quindi soggiungo, anche per voci corse prima a questo proposito, che la benemerita guarnigione di Palermo non cercò punto d'imporre alla libertà della stampa, come si volle far credere da qualche giornale, ma invece cercò di adoperare la più grande moderazione nel sostenere l'onore dell'esercito e sprezzare la provocazione al dualismo, che malauguratamente una stampa riprovevole volle promuovere, non so a quale scopo, quando a vece noi abbiamo cotanto bisogno di unione e di concordia.

Per la parte poi che mi rifletteva personalmente in tali conflitti scrissi che sprezzava tal genere di insulti e di calunnie e che desiderava che la cosa non avesse maggiori complicazioni, anche per evitare sciagure, evitare altre calamità che ne potevano seguire ed accrescere le difficoltà attuali già abbastanza gravi, delle quali non mi farò a parlare, bastandomi rammentare quanto diceva testè l'onorevole Crispi dei numerosi arresti testè fatti, di cui non conosciamo il motivo, e intorno a cui stiamo in tanta impazienza aspettando dilucidazioni. Ma, ripeto, a certi insulti e certe calunnie credo non si debba rispondere, ed io infatti rispondeva con uno sprezzante silenzio, anche per la convinzione che io porto che gl'insulti, le ingiurie e le calunnie non degradano che quelli che le preferiscono. (*Bravo Benissimo!*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Minervini.

MINERVINI, relatore. Io non dovrei che una sola risposta all'onorevole nostro collega Melchiorre, ma la discussione finora fattasi e l'accoglienza che il signor ministro faceva del rinvio della petizione, mi dispensano a nome della Commissione (non a nome mio, che non l'avrei fatto per me) di rispondere che a questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice, e per le ragioni che egli accennava, sarebbe un insulto che la Camera farebbe al paese, e che nè la Camera vuole, nè il Ministero consente.

Dopo questo credo che la discussione potrebbe essere recisa, poichè se la Commissione inviava questa petizione al Ministero perchè la esaminasse e provvedesse,